

LA MARCIA DI RADEZKY (1932)

Joseph Roth (Galizia 1894-1939Parigi)

Il romanzo, da alcuni considerato il suo capolavoro, è una elegia per l'Austria degli Asburgo, ormai al tramonto. La famiglia Trotta, di stirpe slovena e contadina, acquista lustro , quando il capostipite, sul campo di battaglia di Solferino (1859) salva la vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, guadagnandosi, così, il titolo di "Barone".

Il suo nome ed il suo gesto sono ricordati nei libri di testo; ai suoi eredi, il barone Trotta trasmette il compito di salvaguardare l'eroismo con devozione alla monarchia. La vita dei Trotta, di generazione in generazione, si svolge parallelamente a quella dell'Imperatore. Carl Joseph, il debole nipote dell'eroe di Solferino, muore nella guerra del 915-'18. Il padre, atteso l'annuncio della morte dell'Imperatore, si lascia morire nell'autunno piovoso che suggella la fine di un'epoca.

Il romanzo è una puntuale rievocazione storica, curata nei dettagli, compreso il fiume di alcool che scorre tra i soldati annoiati in attesa delle battaglie.

Le pagine sono incalzate dal ritmo della famosa " Marcia di Radetzky".

Roth usa uno stile sobrio, moderno, da cui si evince una distaccata pietà.

Al tramonto del mondo asburgico Roth dedicò anche "La Cripta dei Cappuccini".